

510.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Risoluzione in Commissione:</b>		Vito .....	3-03631 23679
Colucci ..... 7-00698	23673	Fragalà .....	3-03632 23679
<b>Interpellanza urgente</b> <b>(ex articolo 138-bis del regolamento):</b>		<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>	
Mussi ..... 2-01726	23674	Contento .....	5-06027 23680
<b>Interpellanza:</b>		Lo Presti .....	5-06028 23680
Filocamo ..... 2-01727	23674	Contento .....	5-06029 23681
<b>Interrogazioni a risposta immediata:</b>		Giorgetti Alberto .....	5-06030 23681
Pozza Tasca ..... 3-03623	23675	Garra .....	5-06031 23682
Cè ..... 3-03624	23675	Contento .....	5-06032 23682
Niccolini ..... 3-03625	23676	<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>	
Cossutta Maura ..... 3-03626	23676	Galletti .....	4-23063 23683
Voglino ..... 3-03627	23677	Galletti .....	4-23064 23683
Ostillio ..... 3-03628	23677	Lucchese .....	4-23065 23684
Mazzocchi ..... 3-03629	23677	Lucchese .....	4-23066 23684
Giardiello ..... 3-03630	23678	Scalia .....	4-23067 23684
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Napoli .....	4-23068 23685
Bova ..... 3-03622	23679	Pasetto .....	4-23069 23685
		Storace .....	4-23070 23686
		Rossetto .....	4-23071 23687
		Losurdo .....	4-23072 23687
		Scalia .....	4-23073 23688

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1999

		PAG.			PAG.
Gramazio .....	4-23074	23689	Vendola .....	4-23085	23696
Gramazio .....	4-23075	23690	Pittella .....	4-23086	23697
Gramazio .....	4-23076	23690	Bono .....	4-23087	23697
Paissan .....	4-23077	23691	Gazzilli .....	4-23088	23698
Storace .....	4-23078	23692	Gazzilli .....	4-23089	23698
Storace .....	4-23079	23692	Gazzilli .....	4-23090	23698
Storace .....	4-23080	23692	Storace .....	4-23091	23699
Storace .....	4-23081	23693			
Gramazio .....	4-23082	23694	<b>Apposizione di firme a interrogazioni ....</b>		23699
Gramazio .....	4-23083	23695	<b>Ritiro di un documento del sindacato</b>		
Lamacchia .....	4-23084	23696	<b>ispettivo .....</b>		23699

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

La XI Commisisione,

premesso che:

il decreto-legge 3 novembre 1997, n. 375 aveva bloccato l'accesso al trattamento pensionistico di anzianità;

la sospensione predetta era stata confermata dal comma 54, dell'articolo 59 della legge 27 dicembre 1997, n. 449;

il comma 55, dell'articolo 59 della legge 27 dicembre 1997, n. 449 stabiliva che l'accesso al pensionamento di anzianità dei lavoratori che avevano presentato in data anteriore al 3 novembre 1997 domanda, per accedere al pensionamento entro il 1998, sarebbe stato determinato, salvo diversa volontà da manifestare da parte degli interessati, con decreto interministeriale;

le amministrazioni hanno prima accettato le domande di pensione effettuate dal personale delle forze di polizia, poi hanno chiesto la revoca in base al decreto che prevedeva la sospensione;

risulta che non tutti gli interessati abbiano ricevuto regolare notifica degli atti anche per la sopravvenuta sanatoria;

il decreto del ministero del lavoro di concerto con i Ministri del tesoro e della funzione pubblica in data 30 marzo 1998 ha effettivamente stabilito la data per l'accesso al trattamento pensionistico del suddetto personale e il fatto di dover manifestare la propria volontà in termini formali solo nel caso in cui l'interessato non avesse voluto usufruire delle modalità di accesso al trattamento pensionistico che sarebbero state poi stabilite da un successivo decreto, optando sostanzialmente per il mantenimento del rapporto d'impiego

secondo la nuova normativa, ha ingenerato dubbi e perplessità nel personale delle forze di polizia soggetto a sospensione;

tali dubbi e perplessità, ingenerati da una disposizione legislativa di non perfetta chiarezza ed intervenuta dopo il susseguirsi di interventi sospensivi, di loro conferme ed interpretazioni, hanno condotto numerosi appartenenti alle forze di polizia a manifestare comunque con atto formale la propria volontà anche nel caso di conferma dell'intenzione di essere collocati in congedo con diritto a pensione;

la suddetta conferma di volontà è stata sottoscritta anche poiché non erano certamente noti né conoscibili i contenuti del decreto interministeriale, da emanarsi peraltro dopo la scadenza dei termini temporali per la presentazione della dichiarazione da parte degli interessati;

le competenti direzioni generali starebbero determinando il collocamento in quiescenza con diritto a pensione del solo personale delle forze di polizia che dopo l'emanazione della legge n. 449 del 1997 ed avendo comunque chiesto la revoca della propria domanda di pensionamento, non avevano formalizzato altra istanza o manifestazione di volontà;

impegna il Governo

ad adoperarsi affinché il collocamento in congedo con diritto a pensione con le modalità previste al citato decreto interministeriale venga comunque concesso a tutti gli appartenenti alle forze di polizia che abbiano comunque manifestato volontà in tal senso, sia con il tacito assenso previsto dalla legge n. 449 del 1997, sia con dichiarazioni rese alla propria amministrazione dopo l'entrata in vigore della legge medesima.

(7-00698) « Colucci, Ascierto, Contento, Menia, Gasparri ».

**INTERPELLANZA URGENTE**  
(ex articolo 138-bis del regolamento)

---

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere - premesso che:

l'Istat ha recentemente reso noto il quadro contabile di consuntivo delle pubbliche amministrazioni relativo all'anno finanziario 1998;

il livello dell'indebitamento delle pubbliche amministrazioni, espresso in termini di PIL è risultato pari a circa 2,7 punti percentuale, detto livello è dunque risultato superiore a quello previsto nel Documento di programmazione economico-finanziaria, pur dimostrando una complessiva tenuta dei conti pubblici, specie in connessione ad un ciclo economico meno favorevole del previsto come quello che si è verificato nel secondo semestre dello scorso anno -:

quanto dello scostamento tra il risultato e la previsione sia imputabile alla componente entrate quale ruolo abbiano svolto, in questo ambito, le entrate di carattere tributario;

quali livelli abbia raggiunto la pressione fiscale e quella strettamente tributaria, anche in riferimento agli andamenti previsti;

quale sia lo scostamento del gettito dell'IRAP rispetto al livello atteso e quali le cause che hanno determinato tale scostamento;

se rispetto alle previsioni per l'anno 1999 la revisione apportata, già nella relazione previsione programmatica, al quadro previsionale macroeconomico, abbia comportato un ridimensionamento del gettito atteso;

se, tenendo conto dei minori introiti realizzati con l'IRAP nel 1998 e quindi dei conseguenti riflessi sulle entrate dell'anno

in corso, sia possibile ritenere non necessaria alcuna manovra discrezionale aggiuntiva sulle entrate tributarie;

se e attraverso quali misure la progressiva riduzione della pressione fiscale, più volte annunciata, continuerà ad essere perseguita.

(2-01726) « Mussi, Agostini, Campatelli, Guerra ».

**INTERPELLANZA**

---

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere - premesso che:

fin dall'inizio della legislatura l'interpellante con numerosi atti di sindacato ispettivo, ha posto al Governo il problema dell'ordine pubblico in provincia di Reggio Calabria e particolarmente nel territorio della Locride, ricevendo soltanto una o due risposte dall'interpellante ritenute insoddisfacenti perché protocollari e mancanti di atti e fatti di concreta risoluzione del problema, quasi fossero delle « veline »;

intanto la carneficina nella Locride continua e giorni fa è stato trucidato l'avvocato Antonino Lugarà ritenuto dai suoi colleghi e dai cittadini professionista serio, onesto, competente e impegnato nella professione forense. Quasi contemporaneamente a pochi chilometri di distanza nel pieno centro del comune di San Luca è stato ucciso un giovane incensurato;

il numero di professionisti avvocati e medici, commercianti, imprenditori e persone incensurate « morti ammazzati », vittime di attentati, comincia a non contarsi più: ciò che impressiona è che da parte del Governo e delle Autorità preposte all'or-

dine pubblico si continui a recitare che tutto è sotto controllo e che la criminalità ha avuto dei duri colpi;

anche la Commissione parlamentare antimafia, venuta a Locri ai primi di novembre del 1997, all'acme di una carneficina, ha rassicurato i cittadini e ha dato la solidarietà anche al sindaco di Locri destinatario allora di un avviso di garanzia per concorso esterno in associazione mafiosa;

l'ordine degli avvocati di Locri riuniti nell'occasione del grave lutto dell'uccisione dell'avvocato Lugarà, ha tra l'altro chiesto agli Organi centrali dello Stato, «che sono perfettamente a conoscenza della situazione di questo circondario», quali misure intendano adottare;

la situazione dell'ordine pubblico nella Locride è diventata veramente insostenibile e tra l'altro chi ci rimette sono i giovani disoccupati e i cittadini onesti e laboriosi inermi e tartassati dal Governo;

la stragrande maggioranza dei delitti rimangono impuniti e gli Organi centrali dello Stato pur essendo perfettamente a conoscenza della situazione non provvedono per come dice anche il Consiglio dell'ordine degli avvocati di Locri -:

se il Governo intenda esporre al Parlamento quali metodi, mezzi e personale efficienti ed efficaci di prevenzione e di investigazione intenda predisporre per ripristinare condizioni minime di vivibilità e di sicurezza per i cittadini della Locride, che notano invece alla luce dei fatti un uso distorto delle risorse anche finanziarie che con grandi sacrifici personali sono costretti a versare allo Stato.

(2-01727)

« Filocamo ».

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

POZZA TASCA e PISCITELLO. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere - premesso che:

la drammatica vicenda di Riza Gradina, violentato e ucciso a bastonate a soli 8 anni, dimostra come nel nostro paese continui lo scempio dell'infanzia e l'effettività dei crimini, di cui i bambini, soprattutto extracomunitari, sono le prime vittime;

in base alla denuncia fatta dall'antropologa francese Danielle De Condat, solo in Italia ci sono ventimila « argati », bambini stranieri ridotti in schiavitù da organizzazioni malavitose;

la sorte di questi bambini è tristemente nota: rapiti nel loro paese d'origine e venduti dai genitori a mercanti a dieci o venti milioni, vengono poi addestrati nel nostro paese a chiedere l'elemosina, a fare piccoli furti, scippi, e chi si ribella o non rende viene picchiato, affamato o sevizato;

nel corso della recente visita in Puglia, effettuata dalla Commissione parlamentare per l'infanzia ai centri di prima accoglienza, è emerso che solo nel mese di gennaio 1999 sono approdati sulle coste salentine 672 minori, mentre, secondo i dati diramati dal prefetto, 4604 bambini, tra albanesi e kosovari, avrebbero raggiunto il nostro paese nel 1998 -:

quali iniziative urgenti si intendano attivare per garantire a questi bambini che arrivano sulle nostre coste almeno il godimento di quei diritti elementari che il nostro Paese non riconosce loro.

(3-03623)

CÈ e BALLAMAN. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi gli organi di stampa hanno riportato la notizia del ricovero presso un ospedale torinese di una ragazza somala in preda a insopportabili coliche addominali causate dall'infibulazione che le avevano praticato;

analoga situazione è stata registrata, sempre nel territorio italiano, ai danni di

una bambina nigeriana di 6 mesi, sottoposta ad atroci sofferenze per aver subito il medesimo barbaro rito;

la pratica dell'infibulazione, facente parte dei rituali previsti nelle tradizioni culturali di diverse popolazioni africane, è stata introdotta in Italia in seguito alle ondate migratorie che, soprattutto negli ultimi anni, hanno permesso l'ingresso nel nostro Paese di migliaia di immigrati provenienti proprio dai territori africani;

una ricerca del 1996 rivela che, nel nostro Paese, almeno 28.000 donne immigrate hanno subito questo tipo di mutilazioni genitali e vi sono più di 5.000 bambine che, in quanto appartenenti a gruppi etnici le cui tradizioni incoraggiano lo svolgimento di questo rituale, potrebbero incorrere nel rischio di essere sottoposte all'infibulazione;

la medesima ricerca riporta la dichiarazione di 147 medici italiani che hanno denunciato di aver prestato le loro cure a donne e bambine gravemente mutilate dall'infibulazione;

l'attuale legislazione italiana pur non prevedendo, rispetto a tale pratica, un reato specifico, lo assimila al reato di lesioni gravissime, contemplate dagli articoli 582 e 583 del codice penale;

il tribunale per i minorenni, qualora il reato in questione venga commesso nei confronti di un minore, è chiamato ad intervenire per valutare se sottrarre ai genitori la custodia del minore stesso;

pur accogliendo il principio del rispetto delle culture e delle tradizioni di ogni popolo, si ritiene necessario, qualora determinate differenze culturali comportino la lesione dei diritti fondamentali dell'uomo, porre dei limiti all'accettazione delle diversità —;

quali iniziative di propria competenza il Ministro interrogato intenda adottare per evitare che venga calpestato il diritto, sancito dalla nostra Costituzione, all'integrità fisica della persona e che vengano

praticati rituali che, per la legislazione italiana, costituiscono reato. (3-03624)

NICCOLINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la situazione in Kosovo sta precipitando in un ormai inevitabile conflitto bellico, facendo vittime anche tra la popolazione civile, e sembra che soltanto un intervento militare della Nato possa garantire un minimo di normalizzazione, anche alla luce dei massicci spostamenti di profughi verso le frontiere del nostro Paese;

Belgrado, alle sollecitazioni dell'Occidente, risponde richiamando i riservisti e schierando sulle piste tutti i suoi mezzi aerei;

dalla Nato sono stati esperiti tutti i possibili tentativi per un compromesso fra i serbi e i kosovari per il riconoscimento di un'autonomia di Pristina —;

quali siano le intenzioni del Governo italiano per riaffermare la più completa solidarietà nei confronti dell'alleanza atlantica, sia per l'utilizzo delle basi aeree sul nostro territorio sia per l'impiego di uomini e mezzi in un'operazione di pacificazione, anche in presenza di pesanti dissensi di una parte della maggioranza che, in nome del suo dichiarato antiatlantismo, minaccia pubblicamente di dissociarsi dall'azione di Governo, al punto tale che altre forze della stessa maggioranza vorrebbero evitare un ampio dibattito parlamentare sull'intera vicenda. (3-03625)

MAURA COSSUTTA e GRIMALDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la giunta regionale della Lombardia ha illustrato alla stampa una delibera (« Criteri in ordine al reperimento di nuove risorse per il settore sanità della regione Lombardia ») che invita « i direttori generali delle aziende sanitarie locali, delle aziende ospedaliere ed i legali rappresentanti degli Ircss pubblici a prendere atto

dei contenuti del documento allegato ed a sottoporre all'approvazione della giunta regionale i progetti preliminari di collaborazione con i privati »;

tale delibera ed il documento allegato vengono presentati oggi, 23 marzo 1999, alle organizzazioni sindacali senza alcun preventivo passaggio nella commissione consiliare o nel consiglio regionale;

il testo in oggetto prevede la « privatizzazione » delle aziende sanitarie pubbliche sotto forme diverse e nella piena autonomia dei direttori generali, con la possibilità di trasformare gli ospedali pubblici in spa;

dato il dettato della legge regionale n. 31 del 1997, che ha attribuito alle aziende ospedaliere la stragrande maggioranza dei presidi ospedalieri e la totalità della specialistica ambulatoriale, dei presidi psichiatrici e della neuropsichiatria infantile, ciò potrebbe significare la privatizzazione di gran parte dei servizi sanitari —:

se tale deliberazione della giunta regionale della Lombardia sia coerente con la legislazione vigente e con il piano sanitario nazionale;

come intenda procedere per garantire il ruolo e l'attività del Servizio sanitario nazionale in Lombardia e in tutte le regioni. (3-03626)

VOGLINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il progetto di riconoscimento dell'autonomia alle istituzioni scolastiche, di cui all'articolo 21 della legge n. 59 del 1997, è in stato di avanzata realizzazione, con l'emanazione dei relativi regolamenti attuativi;

con l'autonomia scolastica si sancisce un nuovo modello decisionale, organizzativo e di governo del sistema formativo e si assegna protagonismo reale ai soggetti che nella scuola vivono e operano e con la scuola interagiscono;

per evitare che il sistema scolastico, sotto la spinta del particolarismo e del

localismo, si sbricioli, rischiando l'anarchia e il monadismo culturale, è necessario che lo Stato fissi un quadro normativo generale comune, definendo indirizzi ed efficaci e coerenti modalità di controllo e che le regioni esercitino, nel rispetto delle proposte espresse dagli enti locali, le funzioni relative alla programmazione dell'offerta formativa sul territorio;

diventa essenziale ed indispensabile attuare un solido sistema di valutazione nazionale e rendere operativa una robusta « dorsale tecnica », dal centro alla periferia e viceversa, quale supporto alla attività didattico-educativa che le istituzioni scolastiche autonome intenderanno promuovere —:

quali iniziative politico-amministrative intenda adottare per favorire la costruzione di un efficace sistema di valutazione nazionale e di una « dorsale tecnica », di cui si avvertono la necessità e l'urgenza, perché si possano realizzare condizioni in grado di promuovere comportamenti virtuosi, di qualificare gli interventi educativi e formativi e di migliorare il servizio scolastico nelle sue articolazioni e nel suo complesso. (3-03627)

OSTILLIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quale sia lo stato di attuazione del programma di alienazione dei beni immobili degli enti previdenziali ai sensi del decreto legislativo 16 febbraio 1996, n. 194, e se l'Osservatorio previsto dall'articolo 10 abbia provveduto ad emanare la normativa di dettaglio prevista dalla legislazione vigente per procedere concretamente nel programma di vendita. (3-03628)

MAZZOCCHI, SELVA e ARMAROLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in questa legislatura sono state presentate diverse proposte di legge tutte improntate al divieto generalizzato delle vendite sottocosto;

la Commissione bicamerale per l'attuazione della riforma amministrativa indicò al Governo, in sede di espressione del parere sullo schema di decreto legislativo di riforma del commercio, la necessità di accompagnare la riforma con una regolamentazione delle vendite sottocosto che stabilisse il divieto in termini tali da assicurarne l'efficacia e la ineludibilità;

le linee guida diffuse dal ministero dell'industria sembrano, invece, orientare ad un divieto limitato alla pratica effettuata da imprese in posizione dominante che riproduce sostanzialmente la tutela già accordata dalla legge n. 287/1990 sulla concorrenza;

tale scelta appare superflua e contraddittoria rispetto alla *ratio* del decreto legislativo n. 114/1998 che individua non un semplice rimedio aggiuntivo, ma un rimedio diverso e preventivo rispetto all'acquisizione di posizioni dominanti attraverso pratiche concorrenziali di cui è altrimenti difficile provare la scorrettezza;

insieme alla regolamentazione del sottocosto il ministero dell'industria sembra voler introdurre anche una regolamentazione delle vendite promozionali sulla base di limitazioni temporali e quantitative oggettivamente incontrollabili, assimilando la pratica del sottocosto ad una promozione ed introducendo, di fatto, un ulteriore elemento di confusione -;

se non intenda modificare gli orientamenti sopra accennati per evitare che sia emanata una disciplina inutile o, peggio, che si traduca in una legittimazione del sottocosto con danni ulteriori per le piccole e medie imprese commerciali e per la stessa industria italiana. (3-03629)

GIARDIELLO, CAMPATELLI, CENNAMO, JANNELLI, PETRELLA, SALES, BARBIERI, SINISCALCHI, VOZZA, NAPPI e SIOLA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

importanti gruppi industriali pubblici e privati (Ansaldo-Breda, Alenia, Olivetti, Telecom, Montefiore) sono impegnati nell'attuazione di programmi di riorganizzazione e ristrutturazione delle proprie attività o di dismissione, in qualche caso, di rami delle stesse;

tali programmi, laddove non prevedano cessione di siti produttivi o di rami di attività, ipotizzano drastici tagli operanti nei settori interessati;

sarebbero colpite, tra le altre, attività svolte dai suddetti gruppi in Campania, e particolarmente a Napoli e nella sua provincia;

i tagli previsti riguarderebbero, in gran parte, personale ad alta qualificazione, nel caso dello stabilimento Olivetti di Pozzuoli sarebbe a rischio la quasi totalità dei posti degli addetti ad attività di ricerca;

tali aziende operano in settori strategicamente decisivi le cui attività risultano essenziali all'attuazione di politiche industriali che possano concorrere alla realizzazione di programmi di modernizzazione di cui il Paese ha bisogno in materia di servizi e reti infrastrutturali: trasporti, informatica, telecomunicazioni, aereospaziale;

un patrimonio di tecnologie, di esperienze e di competenze, importanti per il Paese e per lo sviluppo della Campania, sarebbe in tal modo disperso -;

quali iniziative intenda adottare per evitare che la Campania e Napoli siano fortemente penalizzate da questi programmi e private di moderne attività industriali che possono concorrere al suo sviluppo e se non ritenga che a tale esigenza debbano concorrere innanzitutto gruppi e settori a partecipazione pubblica, Ansaldo-Breda ed Alenia in primo luogo. (3-03630)



**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

BOVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la sera del 18 marzo 1999 è stato brutalmente assassinato a Bruzzano Zeffirio (RC) l'avvocato Antonino Lugarà, noto penalista del foro di Locri, impegnato in importanti processi che vedono alla sbarra esponenti di spicco della 'ndrangheta;

la dinamica del delitto e la personalità della vittima fanno ritenere l'omicidio di chiaro stampo mafioso;

con l'uccisione dell'avvocato Antonino Lugarà salgono a cinque i penalisti iscritti all'Ordine degli Avvocati e dei Procuratori Legali di Locri trucidati dalla mafia;

nel distretto giudiziario di Locri si segnalano episodi di pesanti intimidazioni e aggressioni ai danni di altri avvocati, com'è il caso di un legale che avendo accettato di difendere alcuni poliziotti accusati di omicidio colposo si è visto crivellare di colpi l'autovettura;

recenti indagini (come per esempio l'«Operazione Primavera» condotta dai carabinieri contro le cosche di Locri) hanno messo a nudo l'intenzione di potentati mafiosi di attentare alla vita di un'avvocata nell'ipotesi in cui questa avesse accettato di patrocinare la parte civile in difesa di una giovane donna resa vedova dalla 'ndrangheta;

la grave intimidazione compiuta, nei giorni scorsi, da un gruppo di imputati nell'aula del Tribunale di Locri, con il lancio di arance verso la Corte presieduta dal dottor Ielasi, presidente del tribunale di Locri, è significativo dello stato di imbarbarimento cui è costretta a vivere la realtà sociale della Locride —:

quali iniziative intenda adottare per:

assicurare le condizioni che possano portare all'individuazione e alla cat-

tura dei mandanti e gli autori dell'omicidio dell'avvocato Antonino Lugarà;

creare le condizioni affinché si affermi nella realtà della Locride un clima di serena e pacifica convivenza. (3-03622)

VITO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'onorevole Baiamonte, relatore alla Camera sul progetto di legge in materia di trapianti e, tra l'altro, esperto della materia, già invitato anche in altra occasione per lo stesso motivo dal Ministro della sanità, veniva invitato alla manifestazione per la donazione degli organi svoltasi il 20 marzo 1999 nella città di Palermo;

due giorni prima della manifestazione gli è stato comunicato che non poteva intervenire in quanto la sua presenza in qualità di uomo politico non era gradita;

la discriminazione appare ovvia in quanto l'onorevole Baiamonte in qualità di relatore della legge riveste una funzione istituzionale, riconosciuta dallo stesso Ministro della sanità;

proprio lo stesso progetto di legge, in corso di approvazione, prevede una promozione dell'informazione per garantire ai cittadini la conoscenza delle disposizioni della legge stessa; l'onorevole Baiamonte, relatore del provvedimento, avrebbe potuto quindi assicurare al meglio un'informazione piena sulla materia —:

quali siano le ragioni per le quali si è tenuta — anche, tra l'altro, in modo tardivo — la presenza dell'onorevole Baiamonte non gradita in quanto uomo politico, dal momento che, come relatore sulla legge, egli assolve ad una funzione istituzionale che lo stesso Ministro già gli aveva riconosciuto. (3-03631)

FRAGALÀ e LO PRESTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il crollo della palazzina di Palermo verificatosi giovedì 11 marzo 1999 è solo

l'ultimo di una lunga serie di « incidenti » che da Roma a Palermo sta interessando quella edilizia degli anni della grande speculazione, costruita con materiali poveri, progetti inadeguati, a livelli di sicurezza uguali a zero —:

quali urgenti misure il Governo intenda prendere per costituire un sistema di monitoraggio su tutto il territorio nazionale al fine di evidenziare le zone edilizie urbane a rischio crolli, che dovranno essere immediatamente posti sotto osservazione ed essere oggetto di interventi di consolidamento e manutenzione straordinaria che impediscano il ripetersi di quelle tragedie, a Roma come a Palermo, che hanno mietuto vittime, diseredato decine di famiglie e privato della casa nuclei che avevano in essa investito tutto il proprio patrimonio. (3-03632)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**CONTENTO.** — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

il 17 luglio 1995 è scaduto il contratto di locazione della caserma dei carabinieri sita in Cimolais (Pordenone) di proprietà del comune stesso;

i locali della caserma sono anche stati oggetto di una serie di interventi di ristrutturazione e di ampliamento che ha consentito di soddisfare alcune esigenze logistico-funzionali richieste e concordate con le competenti autorità dell'Arma;

il comune di Cimolais aveva già manifestato la propria disponibilità al rinnovo del contratto di locazione per un canone annuo pari a lire 16.000.000, peraltro ritenuto equo dall'U.T.E. di Pordenone;

nonostante i numerosi solleciti inoltrati tanto dal comune interessato quanto dalla prefettura di Pordenone, ad oggi il

ministero dell'interno non avrebbe fornito alcuna risposta in merito e, addirittura, non avrebbe versato alcun canone di affitto dal luglio del 1995, data della scadenza del contratto —:

se sia a conoscenza della situazione illustrata e, comunque, quali misure intenda adottare per giungere ad una rapida definizione del caso;

se siano individuabili delle precise responsabilità e, nel caso, quale comportamento reputi opportuno assumere nei confronti di queste;

come intenda agire rispetto agli obiettivi disagi sostenuti dal comune di Cimolais, eventualmente provvedendo, tra l'altro, alla corresponsione all'amministrazione comunale di quanto dovuto per l'affitto dell'immobile dalla scadenza del contratto ad oggi. (5-06027)

**LO PRESTI, RASI e FRAGALÀ.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la « Italtel » di Carini (Palermo) costituisce una delle poche grandi realtà produttive del palermitano e che, nonostante le ingenti somme investite per il suo mantenimento e sviluppo e il fatto che in passato la regione Sicilia ha contribuito economicamente alla crescita tecnologica dello stabilimento di Carini anche attraverso la costituzione di un consorzio tra « Italtel », regione ed altri enti pubblici (CERM), nel 1998 è stato comunicato dalla « Italtel » un drastico ulteriore taglio all'occupazione per tutto il gruppo che prevede nel triennio 1999-2001 circa 4.600 esuberanti su 15.000 dipendenti complessivi e che già nello scorso gennaio la « Italtel » aveva annunciato l'imminente collocazione in cassa integrazione di circa 650 dipendenti;

da quando il pacchetto azionario della « Italtel » è passato in mano a Telecom e Siemens (ognuna al 50 per cento) la situazione dell'azienda si è aggravata sem-

pre più, passando da consistenti bilanci attivi a quelli attuali causati da una notevole contrazione di commesse;

sembrerebbe ora che la Siemens si voglia tirare fuori dalla società prendendosi parte della produzione — trasmissioni e rete mobile — e si vocifera di trattative in corso tra Telecom e l'azienda extraeuropea Lucent della AT&T per la vendita della produzione relativa all'area «reti fisse», realizzando così lo smembramento dell'unica manifatturiera di telecomunicazioni in Italia e dimostrando ancora una volta il sopravvento degli interessi e le strategie di mercato nazionali ed internazionali e dei grandi gruppi a penalizzazione di posti di lavoro e di professionalità:

quali opportune misure il Governo intenda assumere — attraverso i suoi rappresentanti nella Telecom — affinché sia fatta chiarezza in materia sia sotto il profilo della strategia seguita dall'azienda sia soprattutto sotto quello degli obiettivi posti dal Governo nel settore, alla luce del fatto che non è mai stato reso pubblico un piano di sviluppo industriale delle telecomunicazioni per il triennio 1999-2001. (5-06028)

**CONTENTO.** — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il settore della lavorazione dell'occhialeria, che da decenni rappresenta il fulcro dell'attività produttiva del Cadore, lamenta una situazione di crescente disagio a causa del drastico crollo delle ordinazioni e delle commesse alle imprese che operano in quella zona del Veneto;

in breve tempo si è registrata la chiusura di numerose aziende e la crisi rischia di estendersi anche a quelle aree limitrofe la cui economia fa leva proprio sulla produzione di occhiali e di articoli visivi;

l'inevitabile conseguenza, infatti, è che il calo delle commesse che si registra sulle imprese del Cadore si ripercuote,

direttamente o indirettamente, su moltissime famiglie del Veneto e del vicino Friuli-Venezia Giulia —:

se siano a conoscenza della grave situazione esistente in Cadore e delle implicazioni sull'economia locale, basata in prevalenza proprio sulla produzione di articoli di ottica e che registra un saldo negativo alquanto preoccupante;

se siano in grado di fornire dati più precisi sull'effettivo disagio economico della zona in questione specificandone, quindi, le cause, le ricadute sui mercati ed il numero di aziende che sono state costrette a chiudere i battenti;

se ed in quale modo intendano agire per arginare questa pericolosa inversione di tendenza dell'economia del Cadore e delle aree limitrofe coinvolte, soprattutto in considerazione del carattere urgente della situazione. (5-06029)

**ALBERTO GIORGETTI.** — *Al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

nel maggio 1989, la signora Giovanna Rampazzo di Verona ha subito un licenziamento illegittimo da parte della Azienda municipale trasporti di Verona che non ha riconosciuto la legge di parità n. 903 del 1977;

nel gennaio 1995 la Suprema Corte di cassazione ha confermato la illegittimità del licenziamento;

nel luglio 1998 il tribunale di Vicenza designato dalla Corte di cassazione alla determinazione del danno, ha condannato l'azienda al risarcimento di lire 363.002.003, di cui pagate solo lire 70.380.700;

la signora Giovanna Rampazzo a fronte di questa grave lesione dei diritti ha inviato una denuncia alla Commissione europea per i diritti dell'uomo;

tutta la documentazione in merito alla vicenda è stata inoltrata in data 27 febbraio 1999 tramite raccomandata al Mi-

nistro per le pari opportunità, già sollecitato dall'interrogante nello scorso anno con lettera diretta —:

quali iniziative intenda intraprendere affinché sia sbloccata e risolta immediatamente questa vicenda dovuta alle omissioni fino ad oggi perpetrate ai danni della signora Giovanna Rampazzo. (5-06030)

GARRA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

secondo la denuncia di « Legambiente » annualmente scompaiono nel nulla quasi due milioni di tonnellate di rifiuti tossici e allo smaltimento clandestino di detti rifiuti tossici è collegato un affare da 2.679 miliardi esentasse che arricchisce le organizzazioni mafiose o comunque i malavitosi del nostro Paese;

da alcuni lustri esiste il ministero dell'ambiente che, all'evidenza, non è riuscito a sgominare detti trafficanti che per i loro loschi affari circolano indisturbati sul territorio nazionale, utilizzando discariche abusive, senza alcuna intercettazione da parte degli addetti alla tutela dell'ambiente che in larga misura sono latitanti, tutto ciò malgrado la collaborazione di associazioni di volontariato a difesa dei boschi o delle coste marine;

da 34 mesi il ministero dell'ambiente ha come titolare il Ministro in carica che lotta meritevolmente, ma che suo malgrado ricorda il protagonista del romanzo di Cervantes che, asta in sella, lottava contro i mulini a vento;

c'è da chiedersi se l'inefficienza dell'apparato periferico che dovrebbe tutelare l'ambiente non sia direttamente proporzionale al crescere del ricco affare dello smaltimento illegale dei rifiuti tossici e persino di un 25 per cento di quelli ospedalieri —:

se le notizie sopra menzionate siano a conoscenza del Ministro interrogato;

se nei confronti di ospedali pubblici siano state mai sporte denunce per illegale

smaltimento di rifiuti ospedalieri e se siano stati rintracciati nel suolo e nel sottosuolo i siti del misfatto delle discariche tossiche;

se e quali interventi siano stati attivati per la lotta al lucroso « malaffare » in argomento. (5-06031)

CONTENTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la questione della riorganizzazione che sta interessando da tempo le forze armate è stata oggetto di una accurata analisi condotta dal colonnello Dino Martiello, presidente del consiglio centrale di rappresentanza dell'Esercito;

il colonnello Martiello, quindi, ha chiesto a gran voce che questo Governo dia maggiore attenzione alle problematiche socio-economiche che troppo spesso gravano su quanti operano nelle forze armate;

in particolar modo, il presidente del Cocer ha posto l'accento sulle forme di indennità di quella parte del personale militare che, nell'ambito del processo di riorganizzazione, si vede costretta a repentini ed inattesi trasferimenti a causa della riduzione o della chiusura di presidi ed infrastrutture;

a tale riguardo, il colonnello Martiello ha sottolineato come, per il rinnovo del contratto delle forze armate e degli organi di pubblica sicurezza per il periodo 1998-2001, siano state stanziati risorse aggiuntive talmente irrisorie da mettere in discussione l'effettiva esistenza di una politica del Governo in materia;

questo si rileva soprattutto, poi, rispetto al problema, particolarmente sentito dai rappresentanti del Cocer oltre che da tutti gli appartenenti alle forze armate, della remunerazione dei trasferimenti del personale militare, trasferimenti ritenuti frutto di una politica di mobilità che, pur essendo motivata da precise necessità economiche, deve comunque trovare riscontro in adeguate forme di indennizzo —:

se sia a conoscenza della posizione del consiglio centrale di rappresentanza

dell'Esercito espressa dal presidente Martiello e quali giudizi dia in proposito;

se e, nel caso, quali misure intenda adottare al fine di giungere ad un riassetto organizzativo delle forze armate che sia più efficace ed efficiente di quello attuato fino ad oggi;

se non ritenga opportuno considerare adeguatamente anche le condizioni retributive di coloro che, con le proprie famiglie, si vedono costretti a trasferimenti in nuove località;

se sia in grado di confermare le stime del colonnello Martiello circa l'esiguità dello stanziamento di risorse aggiuntive per il rinnovo del contratto di lavoro delle forze armate e di pubblica sicurezza e, in caso affermativo, quali siano i motivi di un così limitato stanziamento;

se non ritenga, invece, che la politica di riorganizzazione delle forze armate vada discussa con maggiore consapevolezza ed attenzione nelle sedi competenti anche cercando di coinvolgere i rappresentanti degli operatori del settore. (5-06032)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

GALLETTI. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

l'Asl di Bologna ha da tempo attivato il servizio « Handicap-adulti » che si occupa dell'assistenza domiciliare agli handicappati di mezza età;

il contributo versato ai portatori di *handicap*, con questo servizio, si aggira sulle 4/500 mila lire al mese;

il costo richiesto da un infermiere professionista per un servizio di assistenza a domicilio ammonta a circa due milioni e mezzo al mese;

il costo richiesto, dalle varie cooperative del settore, per ogni prestazione a

domicilio ammonta a trentamila lire ad intervento più Iva (nell'ipotesi di tre passaggi al giorno si arriva a circa cento mila lire giornaliere e circa tre milioni mensili);

il costo sostenuto dalla collettività, nel caso il portatore di *handicap* non abbia altre fonti di reddito per pagare la differenza tra le spese sostenute ed il contributo del servizio « Handicap-adulti » e quindi decida di ricoverarsi in ospedale, è di circa un milione al giorno (circa trenta milioni al mese) —:

se non intenda intervenire affinché i portatori di *handicap*, che necessitano di assistenza domiciliare, possano essere aiutati con un adeguato aumento del contributo, in modo tale da evitare il ricovero ospedaliero con conseguente risparmio per la collettività e soprattutto con il vantaggio di assicurare a queste persone un tenore di vita più idoneo alla loro condizione di esseri umani. (4-23063)

GALLETTI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

come denunciato dal comandante dei vigili urbani bolognesi, nel corso del seminario della fondazione Cesar, Enrico Rossi, gli ausiliari del traffico del capoluogo emiliano-romagnolo sono soggetti ad aggressioni quasi quotidiane da parte di automobilisti che non rispettano le norme del codice della strada;

lancio di uova, monetine, insulti e minacce personali si ripetono da tempo, l'ultima in ordine cronologico è di mercoledì 17 marzo 1999 in via Indipendenza a Bologna, dove solo l'intervento della polizia ha evitato una rissa;

gli ausiliari del traffico sono stati istituiti nel 1997 in seguito all'approvazione di un emendamento della legge « Bassanini »;

questi pubblici ufficiali hanno il dovere ed il diritto di svolgere il loro prezioso lavoro a tutela delle categorie di cittadini più deboli —:

se non intenda intraprendere un impegno straordinario affinché in questa

prima fase sia garantita in tutte le città la protezione degli ausiliari da alcuni abituali violatori della legge che con questi gesti rivendicano la loro impunità e se non intenda, a sostegno di ciò, lanciare anche un'adeguata campagna informativa.

(4-23064)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se le difese poste in essere dal vertice Telecom nei confronti della scalata promossa dalla Olivetti abbiano riflessi sulle casse del tesoro e cioè se si attinga al denaro pubblico;

se segua con attenzione tutto quanto si sta verificando e come intenda intervenire affinché la dirigenza Telecom non si serva di pubblico denaro per sbarrare la strada di accesso alla Olivetti. (4-23065)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, delle finanze, del tesoro e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

vi è un deflusso di investimenti dall'Italia verso l'estero di circa 50 mila miliardi;

tante industrie stanno per lasciare l'Italia, così pure la Imb che fa in Irlanda, ormai il ricorso alla cassa integrazione è un fatto giornaliero;

questo Governo persevera in una politica fiscale sbagliata e in disposizioni assurde nel settore lavoro;

giorno dopo giorno chiudono fabbriche e aumentano i senza lavoro;

si assiste a manifestazioni di irresponsabilità, che fanno intravedere una mancata valutazione della situazione, e quindi una mancata corsa ai ripari;

ormai gli avvenimenti sono sfuggiti al Governo e la situazione precipita ogni giorno, purtroppo senza possibilità di risalita —;

se si rendano conto del disastro che sta provocando la linea economica del Governo;

se avvertano la gravità della loro responsabilità e se siano consapevoli del disastro che ha determinato la loro politica. (4-23066)

SCALIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a Livorno esiste un deposito costiero di Gpl di proprietà della società Costiero Gas Livorno con attracco nel canale industriale del Porto di Livorno, costituito da tre caverne scavate in terreno argilloso, rivestite di bentonite, originariamente delle seguenti capacità: n. 1 di metri cubi 11.131,640, n. 2 di metri cubi 15.664,710, n. 3 di metri cubi 19.937,753, per un totale di metri cubi 45.734,103, pari a circa 19 mila tonnellate. La loro costruzione risale a oltre 35 anni fa, per cui quasi sicuramente il rivestimento interno non è più integro e non si è quindi in grado di stabilire la loro attuale esatta capacità;

non vi sono strumenti di misura per accertare la quantità reale di Gpl contenuta in ogni singola caverna, la cui esatta cubatura non sarebbe neppure determinabile. A causa di ciò non si conosce la quantità di prodotto contenuta complessivamente nelle caverne, per cui, non potendo accertare la giacenza reale, viene utilizzato come giacenza il dato contabile;

la giacenza contabile è comunque anch'essa inattendibile poiché mentre il prodotto in uscita è determinato sommando i dati ricavati dalla pesatura delle autobotti e delle ferrocisterne, il prodotto in entrata è ricavato da un misuratore che non risulta dare garanzie fiscali e reali di attendibilità. Logicamente non potendo determinare il prodotto realmente giacente non è possibile calcolare i cali trimestrali fiscalmente ammessi, che pertanto non vengono calcolati;

si verifica comunque che il prodotto contenuto nelle caverne, nonostante non

vengano calcolati i cali, anziché mancare, ecceda rispetto alla giacenza contabile per cui è necessario monitorare in continuazione la giacenza contabile onde evitare che esca più prodotto di quello che risulta contabilmente;

le norme fiscali prescrivono che l'accertamento del prodotto in arrivo venga effettuato misurando il prodotto giacente nel serbatoio (in questo caso caverna) prima di effettuare lo scarico e successivamente dopo la discarica del prodotto. Per le ragioni sopra dette non è possibile determinare in tali caverne la quantità giacente prima di iniziare le operazioni di discarica e neppure quella esistente terminate le operazioni, per cui per calcolare in entrata viene utilizzato un misuratore;

la norma ministeriale prevede però che per la misurazione volumetrica siano installati due misuratori in linea e non un solo misuratore e che questi siano dotati del recipiente campione e di apposite apparecchiature per le verifiche. Il Costiero Gas Livorno utilizza un solo misuratore, senza recipiente campione e apparecchiature per la verifica e da qui deriva l'imprecisione della misurazione e quindi la possibilità di avere prodotto in eccedenza o in deficienza (caso quest'ultimo che, stranamente, non si verifica mai);

l'impossibilità di accertare il prodotto contenuto nelle caverne può causare la tracimazione del prodotto in fase di riempimento, come già avvenuto, senza che fortunatamente il prodotto fuoriuscito da una caverna provocasse un incidente -:

se non intenda intervenire, poiché la mancanza di un idoneo sistema di accertamento, oltre che rendere fiscalmente inagibile il deposito ai sensi delle leggi vigenti in materia, non consente di effettuare i necessari controlli e lascia quindi la parte libera di corrispondere o meno le imposte dovute. (4-23067)

NAPOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con atto ispettivo n. 4-21008 del 1° dicembre 1998 l'interrogante ha denun-

ziato l'invio di una lettera anonima, indirizzata al sindaco del comune di Taurianova (Reggio Calabria), avvocato Rocco Biasi, contenente gravi minacce di violenza e di morte indirizzate al sindaco, ai suoi familiari, al Presidente del consiglio, all'assessore al commercio e al funzionario comunale Giosuè Delfino;

con atto ispettivo n. 4-22522 del 21 febbraio 1999 l'interrogante ha denunciato la ripresa preoccupante dell'attività criminale nella città di Taurianova, espletata attraverso atti intimidatori nei confronti di artigiani, commercianti, piccoli imprenditori e professionisti;

nella notte di sabato 20 marzo 1999 è stata incendiata l'autovettura del signor Giosuè Delfino di Taurianova, già oggetto della citata lettera minatoria inviata al sindaco della città;

molti cittadini di Taurianova erano stati abituati, dai governi locali precedenti, alla assistenziale elargizione di diritti e alla conseguente cultura della dipendenza;

il responsabile del settore manutentivo, congiuntamente a responsabili di altri settori ed alla civica amministrazione stanno lavorando con grande onestà e trasparenza, ripristinando, innanzitutto, il clima della legalità;

l'incendio dell'autovettura del signor Delfino, con il ritrovamento a pochissimi metri di distanza della tanica contenente liquido infiammabile, appare come atto di chiara matrice intimidatoria -:

quali urgenti iniziative intendano assumere affinché siano assicurati alla giustizia i responsabili del vile atto intimidatorio e garantire che il funzionario e gli amministratori locali possano continuare nella loro opera improntata essenzialmente allo sviluppo della legalità. (4-23068)

PASETTO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di stampa hanno pubblicato in data 16 marzo 1999 i risultati di un'in-

dagine denominata « Mal'aria » compiuta dall'associazione ambientalista Legambiente, condotta in collaborazione con 500 scuole della città di Roma e finalizzata allo studio ed alla definizione dei livelli di inquinamento ambientale ed acustico presenti in diverse zone della capitale;

tali risultati mettevano in rilievo la presenza diffusa di una forte concentrazione di agenti inquinanti derivanti dai gas di scarico delle autovetture circolanti in piazza dei Mirti, sita nel quartiere di Centocelle, classificatasi, come il punto più inquinato tra quelli della suddetta attività di monitoraggio, si registrava il continuo superamento della soglia di attenzione di 15 mg di monossido di carbonio per metro cubo;

gli stessi dati raccolti infine evidenziano una riduzione nella misura del 50 per cento dei livelli registrati degli stessi agenti inquinanti in conseguenza dell'attuazione di misure di chiusura delle strade alla circolazione degli autoveicoli;

se tali notizie siano fondate e se non si ritenga pertanto utile fornire dei chiarimenti in merito a quanto sin qui descritto;

a quali iniziative intenda dare corso al fine che siano applicate misure necessarie a garantire livelli di inquinamento non superiori alle soglie di attenzione stabilite a tutela della salute pubblica.

(4-23069)

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Corriere adriatico* del 24 gennaio 1999 ha pubblicato un articolo dal titolo « Pievebovigliana, allarme delle associazioni ambientaliste. Nuovo tratto della superstrada. Gravi danni all'oasi faunistica »;

risulta che la questione che sembra destare preoccupazione è la costruzione del nuovo tratto di Superstrada SS 77

Valdichienti dalla località Valdiea, dove attualmente arriva l'importante via di comunicazione a quella di Bivio Maddalena —:

se risulti che nei pressi del lago di Polverina (oasi faunistica), il tracciato, posizionato correttamente a mezzacosta lungo la valle del Chienti, devia stranamente attraversando la valle per posizionarsi sul lato della valle stessa, opposto al punto di arrivo, Bivio Maddalena, da dove logicamente dovrà proseguire, si presume, per Foligno affiancando la vecchia SS 77;

se risulti che la deviazione comporta l'attraversamento completo dell'oasi faunistica da poco istituita, con conseguenze facilmente intuibili, oltre a rasentare due complessi monumentali di notevole valore artistico e storico, che sono il castello medievale di Beldiletto e la chiesa romanica del SS. Crocifisso di Pontelatrate;

se esistano maggiori costi connessi alla realizzazione di strutture che verranno sicuramente imposte, per mitigare, seppure con scarsa efficacia, gli impatti negativi sull'ambiente (strutture antirumore, barriere contro le emissioni degli scarichi veicolari nonché idonei accorgimenti per la riduzione dell'impatto visivo);

se eventualmente non appaia più che logico, come sta avvenendo in tutto il mondo, che le vie di scorrimento siano sempre posizionate a mezzacosta e che pertanto ciò avvenga anche nella fattispecie, visto che si può disporre di una mezzacosta ideale che consente altresì di realizzare tratti in galleria considerati come la migliore soluzione per l'impatto ambientale e l'aggressione all'ambiente;

quali siano tutti i tracciati proposti in precedenti progetti, fornendo le relative motivazioni della scelta tra le varie alternative, come previsto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 dicembre 1988, allegato III, del capitolo riguardante le infrastrutture a vie di comunicazione;

se la situazione sopra esposta sia in palese violazione di quanto previsto dal-



l'articolo 18 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 agosto 1988, n. 377 relativo al danno ambientale.

(4-23070)

ROSSETTO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

si sta progressivamente aggravando la crisi della società controllata dall'Eni, Saipem, che ha annunciato la cassa integrazione per 560 lavoratori in tutta Italia, dei quali circa 150 nella sede di Metanopoli a San Donato Milanese;

la rappresentanza sindacale interna ha chiamato a raccolta i dipendenti per illustrare la situazione e decidere le linee di azione in seguito all'incontro tenutosi a Roma fra la direzione del gruppo e le confederazioni sindacali che hanno appreso in quell'occasione le reali intenzioni della controllata Eni;

in realtà l'intervento del sindacato, in questa vicenda, appare tardivo in quanto si sapeva da tempo che l'azienda era in crisi essendo i settori della perforazione e dei montaggi notoriamente in difficoltà;

il ricorso agli ammortizzatori sociali non è sufficiente a tutelare i lavoratori e manca un qualsiasi credibile piano industriale per il rilancio della Saipem;

è profondamente ingiusto ed errato disperdere il grande patrimonio di competenza e professionalità dei lavoratori della Saipem —:

quali iniziative si intendano adottare per salvaguardare i lavoratori di Metanopoli e dell'intera Saipem al fine di non disperdere capacità professionali e produttive che sono senza dubbio utili per il Paese e per non appesantire la situazione sociale ed occupazionale di San Donato Milanese e delle altre aree dove sono localizzati insediamenti della Saipem.

(4-23071)

LOSURDO, AMORUSO, IACOBELLIS, MARENGO, OZZA, ANTONIO PEPE e POLIZZI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

si va da tempo diffondendo presso i coltivatori e gli operatori agricoli pugliesi un vivo malcontento — espressione a sua volta di un crescente stato di disagio — per il ritardo con cui l'Aima procede alla liquidazione dei premi previsti dal regolamento 2078/92, per l'agricoltura ecocompatibile, a favore degli agricoltori che hanno dato luogo alle iniziative previste dal regolamento stesso. In effetti, ancorché in Puglia, come del resto nella maggior parte delle altre regioni, il regolamento 2078/92 abbia stentato a decollare sia per gli adempimenti pregiudiziali rivolti tra l'altro alla definizione dei previsti piani zionali, sia per la novità stessa degli interventi, la sua attuazione si è andata rapidamente diffondendo negli ultimi anni. Infatti, a fronte di meno di 1000 domande che nel 1996 hanno beneficiato di premi per circa 16 miliardi, negli anni 1997/1998, sono state presentate complessivamente più di 5000 domande per un importo di 84 miliardi. Tuttavia, nel 1998 sono stati erogati premi per solo 12 miliardi, mentre ancora rimangono da erogare premi per quasi 42 miliardi;

analogo malcontento e disagio va diffondendosi presso i produttori agricoli pugliesi con riferimento ai controlli relativi alle domande di compensazione presso i produttori agricoli pugliesi con riferimento ai controlli relativi alle domande di compensazione al reddito dei seminativi presentate nel 1998, sia per quanto riguarda le modalità ed i tempi secondo cui sono stati effettuati (foto aeree in aprile-maggio, sopralluogo in campo in agosto, convocazione dei produttori in febbraio-marzo dell'anno successivo, il tutto in contrasto con le direttive comunitarie che parlano espressamente di controlli in campo in contraddittorio con il produttore), sia a causa delle incertezze riguardanti la documentazione da presentare negli incontri rivolti a definire la presenza o meno delle anomalie denunciate. Va ricordato in pro-

posito che si torna fra l'altro a chiedere documentazioni già presentate dai produttori con riferimento alla campagna 1996 (certificati catastali ed estratti di mappa) che dovrebbero già essere negli archivi informatici dell'Aima;

i ritardati o mancati pagamenti per misure messe in atto nell'ambito della nuova politica agricola comune avviata nel 1992 in contestualità con l'affievolimento della precedente politica di mercato e dei relativi prezzi si traduce in un'insopportabile penalizzazione del reddito dei produttori con conseguenze negative sugli investimenti e drammatiche sulla gestione aziendale, sulla possibilità di onorare gli impegni per essa a suo tempo presi, e in sostanza sullo stesso tenore di vita delle famiglie interessate, tanto più tenendo conto delle particolari difficoltà, anche ambientali, in cui opera l'agricoltura pugliese ~:

se intenda dare disposizioni al commissario dell'Aima, espressione della politica del Governo presso l'azienda, perché gli uffici dell'azienda: a) accelerino nella misura massima possibile le procedure relative al pagamento dei premi riguardanti l'applicazione del regolamento 2078/92 per l'anno 1998 nella regione Puglia; b) diano puntuali e precise istruzioni agli uffici, organi, enti e società incaricati del controllo e delle successive convocazioni dei produttori in ordine ai tempi ed alle modalità da rispettare nell'attuazione dei controlli stessi ed alla documentazione da richiedere, avendo riguardo alla tipologia delle singole anomalie eventualmente riscontrate, fornendo di tali istruzioni opportuna notizia degli agricoltori ed alle organizzazioni di rappresentanza in modo da razionalizzare, snellire ed accelerare tutte le procedure. (4-23072)

SCALIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni fatti avvenuti nel periodo 1992-1995, presso la procura del tribunale di Foggia nonché presso l'ufficio Gip e la

presidenza del medesimo tribunale sono emersi comportamenti di alcuni magistrati che altre autorità giudiziarie (tribunale di Potenza e di Lecce) hanno ritenuto delittuosi;

come riportato da *Panorama* dell'11-18 marzo 1999 è stato rinviato a giudizio il dottor Mario Apperti, sostituto procuratore anziano presso il tribunale di Foggia, dal Gup di Potenza con decreto del 19 gennaio 1995 imputato del reato di cui all'articolo 323 del codice penale, perché favoriva l'industriale cerealicolo Pasquale Casillo, oggi a sua volta imputato presso il tribunale di Nola del reato di cui all'articolo 416-bis (associazione camorristica);

sempre secondo il settimanale sono stati rinviati a giudizio dal Gup presso il tribunale di Lecce, dottor Baffa i sostituti procuratori della Repubblica presso il tribunale di Foggia, dottor Antonio D'Amelio (intanto deceduto) e Massimo Lucianetti perché imputati dei reati di cui agli articoli 323 (abuso d'ufficio) e 479 (falso ideologico) per aver costretto alcuni testimoni ad accusare il notaio Leonardo Giuliani e l'ex ministro Cirino Pomicino per gli episodi dei cosiddetti nastri trasportatori di Manfredonia e della discarica di Vieste;

alcuni di tali fatti erano già stati considerati anomali dalla Camera dei deputati che con deliberazione assunta su proposta dell'onorevole Correnti nel giugno del 1993, respinse alla procura di Foggia la richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti dell'ex ministro Cirino Pomicino sottolineando altresì le vessazioni cui veniva sottoposto il notaio Leonardo Giuliani per mesi in custodia cautelare preventiva;

sulla richiesta avanzata dai sostituti procuratori d'Amelio e Lucianetti di rinvio a giudizio del notaio Giuliani e degli onorevoli Cirino Pomicino e Formica, il Gup presso il tribunale di Foggia Diella si astenne e che l'altro Gup in servizio presso lo stesso ufficio, la dottoressa Simonetta d'Alessandro, si astenne per ben due volte (marzo ed aprile 1996) ed una volta fu ricusata dagli stessi pubblici ministeri della procura presso il tribunale di Foggia (con

motivazioni ritenute pretestuose dalla Corte di appello di Bari) al solo fine di fare pressione sulla stessa dottoressa d'Alessandro;

lo stesso Gup Simonetta d'Alessandro recatasi nel febbraio del 1994 presso il notaio Giuliani, all'epoca già indagato, in una conversazione registrata e riferita dal settimanale *Panorama* confermò la persecuzione cui era sottoposto lo stesso Giuliani dai due sostituti d'Amelio e Lucianetti definendoli addirittura « banditi » nonché le pressioni su di lei esercitate dal Gup Diella che a sua volta le sottrasse, con un sotterfugio, per qualche giorno la titolarità di un procedimento al fine di impedire l'eventuale revoca delle misure cautelari cui il notaio Giuliani era sottoposto;

il Gup Simonetta d'Alessandro, che pure in quella conversazione registrata e pubblicata in parte dal settimanale *Panorama* si era espressa in maniera netta e chiara sulla insussistenza delle accuse rivolte dalla procura della Repubblica al suddetto notaio Giuliani, in tutti e tre i procedimenti nei quali questo era indagato, lo ha poi rinviato a giudizio unitamente (per il procedimento dei nastri trasportatori) all'onorevole Cirino Pomicino ed all'onorevole Formica dimostrando così di aver ceduto alle pressioni ricevute in tal senso solo dopo aver ripetutamente chiesto di essere esonerata da tali giudizi;

le pressioni e le minacce dei sostituti d'Amelio e Lucianetti ritenute delittuose dall'autorità giudiziaria di Lecce, sono state ampiamente confermate nel dibattito in corso presso lo stesso tribunale di Lecce ove sono imputati il dottor Lucianetti ed il maresciallo dei carabinieri Bruno, da molti testimoni tra cui i signori Borsci, d'Amico e dal professor avvocato Gustavo Pansini;

tali pressioni e minacce, sempre degli stessi sostituti procuratori d'Amelio e Lucianetti, sono state rivolte anche sul presidente del consiglio notarile di Foggia notaio Francesco Vassalli, perché procedesse alla inabilitazione notarile del notaio Giuliani durata, poi ben cinque anni;

in una conversazione registrata ed acquisita dal tribunale di Lecce il notaio Vassalli ha riferito di queste pressioni anche al presidente del tribunale di Foggia dottor Francesco Montanino che, revocato per illegittimità originaria, la inabilitazione notarile del notaio Giuliani, non ha trasmesso all'autorità giudiziaria competente la notizia di reato riferita dal presidente del consiglio notarile di Foggia;

questa attività dei sostituti foggiani appare all'interrogante oggettivamente persecutoria nei riguardi del notaio Giuliani, è stata confermata da numerose testimonianze e da numerose conversazioni registrate ed acquisite dall'autorità giudiziaria del tribunale di Lecce —:

se non ritenga necessario predisporre un'immediata ispezione ministeriale sull'intero funzionamento del tribunale di Foggia e dei suoi vari uffici;

se, all'esito delle risultanze dell'ispezione, non intenda riferire al Parlamento sulla vicenda e concordare con l'interrogante sulla gravità dell'accaduto. (4-23073)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

alcune settimane orsono il segretario generale della Cisl, Sergio D'Antoni, ha pubblicamente dichiarato « inadeguato » il vertice delle Ferrovie dello Stato, e ha richiesto un avvicendamento nella posizione di amministratore delegato, posizione oggi ricoperta dall'ingegner Giancarlo Cimoli;

sul settimanale *Panorama* del 7 febbraio 1999 compare una lunga intervista all'ingegner Cimoli, significativamente intitolata « E io rimango in sella, alla faccia dei sindacati », con affermazioni molto dure nei confronti dei sindacati dei ferrovieri;

nel frattempo sono accaduti una serie di episodi che non sembrano essere molto coerenti con i propositi bellici antisindacali declamati dal Cimoli;

in particolare, Cimoli ha chiamato alla presidenza della fantomatica Agens Elio Mensurati; vicepresidente della stessa Agens è stato nominato il settantottenne Benedetto De Cesaris, già direttore dell'ufficio studi della Cisl e la segretaria del Cda della società Sogin, signora Iris Ghisi, è stata trasferita in Ferrovie dello Stato direzione generale e assumerà presto la qualifica di segretaria del Cda delle Ferrovie dello Stato;

tutte queste iniziative sono state però assunte senza preventivo avviso del segretario della Fit-Cisl Claudio Claudiani, che è estraneo a tali prassi;

Cimoli dovrebbe essere maggiormente coerente con le proprie dichiarazioni —:

se non ritengano opportuno — nell'ambito dei propri poteri di vigilanza — intervenire perché sia posto fine a linee gestionali caratterizzate da pratiche di tipo « consociativo » che possono avere effetti negativi sulla efficienza della società e sulla qualità del servizio da essa reso. (4-23074)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

è tuttora senza risposta l'interrogazione a R.S. n. 4-21740 allegata al resoconto parlamentare del 21 gennaio 1999 riguardante le somme erogate dalle Ferrovie dello Stato alle Società Proger di Roma e Coopsette di Genova —:

quali siano gli importi attribuiti alle citate ditte a seguito di appalto attribuito a gara o licitazione privata, sempre per il triennio 1996-1997-1998:

quanti, degli importi commissionati alla Coopsette di cui si chiede cognizione, afferiscano all'area ferroviaria genovese e ligure;

se il Governo, azionista delle Ferrovie dello Stato attraverso il ministero del tesoro, non ritenga opportuno intervenire sul Consiglio di amministrazione delle Ferro-

vie dello Stato affinché sia garantita la massima trasparenza nel sistema degli appalti a gara e licitazione privata, con un nuovo sistema di regole certe;

se il Governo non ritenga opportuno, che le debite garanzie di discrezione previste dalla legge, avviare un sistema di anagrafe patrimoniale per gli amministratori e i dirigenti delle Ferrovie dello Stato Spa. (4-23075)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

grande scalpore ha determinato la vicenda delle « promozioni facili » nelle Ferrovie, dove quattro ex impiegati della discussa società (oggi in liquidazione) di relazioni esterne Efeso, già diretta da Andrea Migliuolo, sono stati improvvisamente promossi dal 5° al 9° livello funzionale di inquadramento, compiendo un « salto » che non ha precedenti in un'azienda che pure in fatto di « salti scandalosi » vanta tiri da primato;

consta all'interrogante, d'altronde, che, in un'azienda che ha circa 60 mila cause di lavoro in corso, sia abbastanza diffusa l'abitudine di conquistare una « promozione » con la sola pretesa minaccia di un'azione legale risarcitoria;

in non pochi casi sono gli stessi funzionari dell'azienda e in alcuni casi anche l'altissima dirigenza a suggerire ai loro « protetti » di avviare un'azione legale contro l'azienda, alla quale essi risponderanno poi con una proposta di transazione che preveda il passaggio a qualifica superiore;

in non pochi casi sono gli stessi funzionari e dirigenti — ed altissimi dirigenti — dell'azienda a creare consapevolmente le condizioni per l'avvio di un'azione legale risarcitoria, attraverso l'attribuzione di mansioni sproporzionatamente superiori alla qualifica effettivamente attribuita;

tale prassi, ormai diffusissima, ammantata di correttezza formale e aderenza alle norme contrattuali la vecchia pratica delle promozioni per meriti di clientela e lottizzazione;

sempre con tale prassi, la dirigenza delle Ferrovie dello Stato ad avviso dell'interrogante sceglie consapevolmente di arrecare nocumento economico e danno patrimoniale alla propria azienda al solo fine di favorire una ristretta cerchia di dipendenti;

tale prassi di malagestione e sostanziale corruzione ha raggiunto una diffusione enorme, per la tolleranza ad essa manifestata dall'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato Giancarlo Cimoli, ed è dimostrata dall'esistenza di decine di migliaia di contenziosi legali in corso tra Ferrovie dello Stato e suoi dipendenti (cifre aggiornate riferiscono di circa 60 mila vertenze);

a questo spregevole fenomeno di malcostume alle Ferrovie si è opposta, in fiera solitudine, la dottoressa Maria Teresa Fantola, responsabile dell'ufficio legale delle Ferrovie, che, ad avviso dell'interrogante, proprio a causa delle sue continue denunce sulla diffusione di queste pratiche di malaffare nell'alta dirigenza è stata esonerata dall'ingegner Cimoli dalla competenza su tutte le cause di lavoro, affidate ora a due ex funzionari dell'Eni, Francesco Forlenza e Giancarlo Alvino;

intorno a questo fenomeno delle «promozioni facili» è ormai sorto un desolante mercato di promesse, clientele, affiliazione politico-sindacali o quant'altro;

con improvvisa arroganza, proprio nel mentre della denuncia delle promozioni facili ad Efeso, analogo meccanismo veniva dai medesimi soggetti attivato per la società Sogin-Fs, dove con la giustificazione di creare un «presidio» di detta società nella sede della direzione generale Ferrovie dello Stato sono stati trasferiti quattro dipendenti di detta società capitanati dalla dirigente, signora Iris Ghisi, in eleganti uffici al sesto piano di Villa Pa-

trizi; in particolare, nel caso di quest'ultima il percorso professionale per lei individuato prevederebbe la sua nomina a segretaria del consiglio d'amministrazione delle Ferrovie dello Stato in sostituzione dell'esperta dottoressa Giuseppina Mariani;

appare perlomeno incoerente l'atteggiamento dei sindacati confederati dei ferrovieri che denunciano le promozioni e i trasferimenti facili di Efeso ma ignorano i trasferimenti e le promozioni di Sogin —:

se l'ufficio di vigilanza sulle Ferrovie dello Stato del ministero dei trasporti, la sezione della Corte dei conti presso lo stesso ministero, il collegio dei sindaci delle Ferrovie dello Stato Spa, o altro organo ispettivo abbiano effettuato ispezioni connesse alla situazione descritta sugli uffici delle Ferrovie dello Stato e, tra gli altri, sull'ufficio sviluppo organizzativo;

se siano in grado di indicare a quanto ammonti l'accantonamento nei bilanci delle Ferrovie dello Stato 1997 e 1998 delle poste relative alle vertenze legali di lavoro oggi in corso, di confermare in circa 60 mila le vertenze legali di lavoro in corso, di indicare il nocumento complessivo atteso dalle Ferrovie dello Stato per le 60 mila vertenze di lavoro;

se, infine, non ritengano opportuno richiedere l'immediato intervento degli uffici dell'Ispettorato del lavoro di Roma.

(4-23076)

PAISSAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

pochi giorni orsono la giustizia militare statunitense ha assolto i due ufficiali della marina americana che con il loro velivolo, circa un anno fa, in Trentino, provocarono la morte di una ventina di turisti, tranciando di netto il cavo della funivia che stavano utilizzando per recarsi sulle piste da sci;

da notizie di stampa si apprende che il volo *Prowler* statunitense era stato autorizzato dall'aeronautica militare italiana il giorno precedente alla tragedia,

vale a dire il 2 febbraio, in violazione degli accordi Nato, secondo i quali soltanto gli aerei « F16 » possono essere autorizzati ad effettuare voli a bassa quota e comunque sempre al di sopra dei 2000 piedi (700 metri);

l'aereo da guerra che ha provocato la tragedia, un *Prowler*, quindi, non poteva essere autorizzato ad effettuare voli a bassa quota, circostanza che le autorità militari italiane o non sapevano oppure sottovalutarono;

dall'inchiesta giudiziaria in corso da parte della Procura della Repubblica di Trento pare risultino altri casi di autorizzazioni rilasciate dalle autorità militari italiane in contrasto con le norme Nato —:

se siano a conoscenza dei fatti narrati in premessa, se non reputino opportuno approfondire la conoscenza di tali episodi e, comunque, se non ritengano di dare le opportune disposizioni affinché tali episodi non si verifichino più. (4-23077)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per le pari opportunità, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se risulta che alcune segretarie abbiano denunciato al presidente dell'Enel di essere state costrette a svolgere mansioni non previste dal contratto, sotto minaccia di licenziamento, subendo comportamenti discriminatori;

se quanto esposto in premessa risponda al vero;

se risultino comportamenti discriminatori nei confronti delle donne dipendenti dell'Enel. (4-23078)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale, di grazia e giustizia*

*e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

secondo una lettera a firma di un ex dirigente della direzione relazioni pubbliche e comunicazione dell'Enel, in Enel sarebbero state perpetuate in tutti questi anni nefandezze di ogni genere: assunzioni senza concorso, pure essendo espressamente richiesto, anche togliendo i posti ad invalidi veri; si sarebbe spartita, tra i molti che contavano, una gigantesca torta al confronto della quale Tangentopoli è stata un'inezia; sarebbero stati nominati dirigenti incapaci, senza un titolo di studio;

in particolare, circa la nuova struttura della Corporate Relazioni esterne, vengono commentate irregolarità di gestione assai gravi —:

se corrisponda al vero quanto sopra esposto nella lettera aperta al presidente dell'Enel e, in caso affermativo, quali provvedimenti si intendano adottare per far chiarezza sull'intera vicenda;

se il Governo, di fronte alle continue lamentele dei dipendenti e delle varie organizzazioni sindacali, non ritenga doveroso intervenire per accertare eventuali responsabilità. (4-23079)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

risulta da una lettera della direzione relazioni pubbliche e comunicazione « Luce per l'Arte » dell'Enel che la nuova illuminazione definitiva del Vittoriano non potrà discostarsi da quella provvisoria realizzata recentemente con i moduli di illuminazione. Quest'ultima accompagnava l'architettura del monumento con puntualizzazioni sui grandi gruppi statuari, ottenendo i risultati che ben conosciamo. Gli impianti di « Luce per l'Arte » si sono sempre contraddistinti, oltre che per la loro

bellezza, per la minima e quando possibile inesistente, intrusione architettonica, soprattutto a impianto spento. Il progetto illuminotecnico definitivo del Vittoriano prevede proiettori incassati nel pavimento lungo tutto il perimetro dell'edificio, per illuminare a radenza le pareti. Dati la particolarità del monumento e il luogo dove è ubicato e su esplicita richiesta della soprintendenza è emersa la necessità di far ritrarre i proiettori, una volta spenti, in modo da riavere al loro posto la stessa pavimentazione di travertino di tutto il marciapiede. La soluzione pensata sarà utilizzata anche nel progetto di illuminazione dei giardini del Quirinale, in quanto i responsabili degli stessi hanno richiesto la scomparsa dei proiettori in posizione di riposo durante il giorno. Riguardo al Vittoriano, sarà necessario impiegare il nuovo sistema a scomparsa in grado di supportare un carico di 500 chili che sarà installato presso marciapiedi che costeggiano il monumento, gli unici sui quali provvisoriamente è possibile parcheggiare gli automezzi. Ogni altra soluzione che non preveda la scomparsa dei proiettori sarà contrastata dalla soprintendenza. Ulteriore problema è l'illuminazione dei gruppi statuari posti al centro del monumento e nella sua parte superiore. Il problema da superare, data la notevole distanza, è quello di posizionare proiettori di grande potenza i cui fasci seguano, senza oltrepassarlo, il profilo del monumento stesso, evitando nel contempo problemi di inquinamento luminoso o possibili abbagliamenti in strade o palazzi limitrofi. La soluzione trovata è stata quella di installare due sistemi a sviluppo verticale a scomparsa dietro i due grandi angeli posti sulla parte frontale del monumento, soluzione accolta più che positivamente dagli esperti della soprintendenza di Roma. Tali sistemi, una volta a riposo, scompariranno sotto il piano del terreno, mentre durante la fase di accensione usciranno a 5 metri di altezza posizionando i diversi proiettori che servono all'illuminazione dei gruppi statuari. Tale sistema è analogo ai moduli di illuminazione, ma cinematicamente più complesso in ragione di garanzie di pun-

tamento che deve assicurare. Tutto ciò porterà un'intrusione architettonica inesistente durante il giorno, similmente al sistema di scomparsa del cancello, i cui macchinari sono installati sottoterra. «Luce per l'Arte», ancora una volta, per l'illuminazione di un monumento di grandi dimensioni e di particolari caratteristiche, trova soluzioni di elevata tecnologia, che testimoniano l'elevata qualità degli impianti realizzati —:

se la Soprintendenza di Roma abbia dato parere favorevole all'installazione di due sistemi verticali a scomparsa per l'illuminazione dei gruppi statuari del Vittoriano;

se risulti quali siano le società che abbiano fatto richiesta per l'utilizzo del marchio «Luce per l'Arte» sui corpi illuminati da loro prodotti;

se risulti che la Progetti e Prodotti sia stata autorizzata dall'Enel a poter applicare sui proiettori il marchio «Luce per l'Arte» e se tale società fornisca all'Enel proiettori per gli impianti di illuminazione e che i requisiti dei prodotti realizzati dalla società Progetti e Prodotti sono solo in parte disponibili sul mercato. (4-23080)

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la società Italia lavoro spa con sede in Roma, via Ostiense 131, costituita per direttiva del Governo, è dal novembre 1997 uno strumento operativo del ministero del lavoro e della previdenza sociale con compiti di orientamento e formazione professionale, progettazione e gestione di progetti di lavori socialmente utili finalizzati a stabili occasioni d'impiego e cooperative sociali, ai servizi alla persona, all'autoimpiego, alle attività *no profit*, al lavoro interinale e ad ogni altra forma d'intervento che abbia come obiettivo lo sviluppo occupazionale;

Italia lavoro dovrebbe individuare soluzioni fortemente radicate sul territorio, ricercando ogni possibile forma di collaborazione con le realtà e con altri soggetti operanti per lo sviluppo economico locale;

Italia lavoro è attualmente a totale partecipazione di Italia investimenti ed a breve le azioni saranno cedute al ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica —:

se corrisponda al vero che Italia lavoro ha licenziato Bruno Leonardi, direttore generale nel periodo compreso tra novembre 1997 e agosto 1998, ed ha assunto Giuseppe Campidoglio di provenienza Agenzia per l'impiego Campania per una spesa considerevole;

se risulti che esiste una rete di consulenti diretti ed indiretti dalla scarsa levatura professionale le cui prestazioni non sono giustificate e per un costo complessivo che, come risulta dal bilancio, pesa per diversi miliardi;

se risulti che l'ex dirigente Luigi Salesi, addetto all'attività formativa, sia stato allontanato con congruo *bonus* e poi assunto come consulente *super*;

se corrisponda al vero che sia stata operata un'ondata di assunzioni e che la maggior parte siano di provenienza ex Agenzie per l'impiego, le stesse strutture periferiche del ministero del lavoro e della previdenza sociale chiuse per la loro attività fallimentare da dove provengono l'attuale vice presidente e direttore generale, senza alcun riferimento a specifiche attività produttive e a valutazioni professionali manageriali;

se corrisponda al vero che sul piano strettamente operativo Italia lavoro stenti a decollare e che in ben oltre 15 mesi dalla sua nascita abbia prodotto solo degli insignificanti progetti limitandosi a gestire con precarietà quel poco di portafoglio ereditato dal conferimento fattogli da Itainvest;

se risulti che in attesa del rinnovo del consiglio di amministrazione, i circa cento

dipendenti, professionalmente validi, rischiano di rimanere in posizione di attesa;

se corrisponda al vero che i fondi assegnati ad Italia lavoro per il progetto denominato « Off » non sono utilizzati per attività formative finalizzate all'occupazione, ma principalmente spesi come occasione ed opportunità di distribuzione di incarichi, consulenze ed assunzioni a tempo determinato rendendo pertanto tale progetto motivo di azioni clientelari;

quale sia la strategia della sostituzione del consigliere di amministrazione Gianfranco Borghini con il professor Nicola Rossi economista di stretta osservanza diessina;

se il Governo non ritenga opportuno chiedere le motivazioni di quanto sopra esposto all'azionista Italia investimenti, complice nella cattiva gestione di Italia lavoro forse anche perché la propria gestione è simile o peggio;

se il Governo di fronte alla situazione sopra esposta non ritenga urgente e necessario provvedere alla sostituzione dei vertici di entrambe le società con l'inserimento di valide figure manageriali indipendentemente dall'appartenenza politica.  
(4-23081)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri della sanità e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la direzione generale della azienda ospedaliera San Camillo-Forlanini, nella persona del dottor Claudio Clini, si accinge ad approvare i lavori della commissione istituita per l'aggiudicazione dell'appalto dei servizi di pulizia e sanificazione delle strutture ospedaliere;

l'impresa meglio collocata in graduatoria risulta essere stata coinvolta in vicende di rilevanza penale attinenti alla esecuzione di pubblici appalti di servizi;

più specificamente, risulta che il legale rappresentante della medesima so-



cietà si è vista applicata la pena ex articolo 444 del codice di procedura penale, la quale, secondo i più recenti orientamenti della Corte costituzionale, costituisce esercizio della giurisdizione ed è, quindi, equiparata ad una sentenza di condanna;

gli anzidetti rilievi incidono sulla capacità della impresa in questione di prendere parte alla gara, essendo noto che l'aver riportato condanne penali per reati attinenti all'esecuzione di contratti pubblici costituisce motivo ostativo in tal senso (cfr. articolo 12 del decreto legislativo n. 157 del 1995);

ovviamente l'illegittima partecipazione si riverbera sull'aggiudicazione, la quale, se disposta, è radicalmente invalida;

la sostituzione degli amministratori, come ha chiarito la Corte costituzionale, non vale ad escludere la riferibilità all'impresa delle vicende di rilievo penale —:

quali iniziative siano state assunte o siano in procinto di essere assunte dal Governo a salvaguardia del basilare criterio per il quale la condotta degli appaltatori di pubblici servizi deve essere indenne da rilievi penali e comunque esente da rischi quanto a moralità professionale, nonché per garantire il rispetto del principio di legalità. (4-23082)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dei trasporti e della navigazione e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'ingegner Silvio Rizzotti è da oltre 35 anni un funzionario dirigente delle Ferrovie dello Stato, di cui è azionista unico il tesoro, ed è per unanime assenso uno dei più prestigiosi esponenti del settore in campo europeo. Nella sua carriera è stato due volte direttore generale delle Ferrovie dello Stato, ed ha un ruolo di carismatica *leadership* per i 118 mila ferrovieri italiani;

a seguito dell'inchiesta giudiziaria che condusse all'arresto dell'avvocato Lorenzo Necci, l'ingegner Rizzotti si vide recapitare

un avviso di garanzia che determinò, all'arrivo del nuovo amministratore delle Ferrovie dello Stato ingegner Giancarlo Cimoli, la sua rimozione dall'incarico di direttore generale e la sua completa marginalizzazione;

dopo circa due anni di indagini, l'ingegner Rizzotti è stato prosciolto da ogni ulteriore indagine a suo carico dai magistrati della procura di Perugia e, tuttavia, al prestigioso dirigente non è stato restituito l'incarico precedente e vive tuttora in una situazione di deplorabile marginalità;

l'attuale direttore generale delle Ferrovie dello Stato è il dottor Francesco Mengozzi, proveniente dal mondo Iri, dove iniziò la sua carriera anni addietro come collaboratore del potente ex capo dell'Italstat Ettore Bernabei;

secondo quanto riportato dal *Corriere della Sera* del 14 febbraio 1999, il nome di Francesco Mengozzi è stato iscritto nei giorni scorsi nel registro degli indagati della procura della Repubblica di Roma per l'ipotesi di reati gravissimi connessi all'acquisizione della società Autostrade international, con sede in Lussemburgo, da parte della società Autostrade spa, ed il medesimo signor Mengozzi è stato già sottoposto ad interrogatorio da parte dei giudici inquirenti romani;

la società finanziaria dell'Iri, Cofiri, di cui Mengozzi fu presidente compare spesso in alcune discusse operazioni di privatizzazione di società controllate delle Ferrovie dello Stato, quali la Sogin, la Tsf, la Cit e soprattutto la cessione della rete Tlc ad Infostrada —:

per quale motivo il Ministro del tesoro, azionista delle Ferrovie dello Stato, in coerenza con le esigenze di trasparenza e pulizia nella conduzione della cosa pubblica, non sia ancora intervenuto sull'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, Giancarlo Cimoli, affinché il dottor Mengozzi venga immediatamente rimosso dal suo incarico di direttore generale delle Ferrovie dello Stato, non fosse altro in ragione di una *par condicio* giudiziaria con

i suoi predecessori, e se non ritenga che, comunque, debba essere inibita al dottor Mengozzi ogni ulteriore capacità d'iniziativa in materia di dismissioni e privatizzazioni a scopo prudenziale. (4-23083)

LAMACCHIA. — *Al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 novembre 1998 il Governo ha licenziato lo schema di decreto legislativo di riforma dell'Aima nel quale è prevista, all'articolo 12, comma 3, la proroga di tutti i contratti in corso per lo sviluppo, il funzionamento e l'esercizio dei sistemi informativi del Sian e dell'Aima, per la gestione degli interventi connessi con l'applicazione di regolamenti comunitari e nazionali in materia di aiuti, nonché per la gestione e l'aggiornamento degli schedari oleicolo e viticolo;

la proroga inserita nel citato decreto legislativo è tuttavia illegittima, essendo in contrasto con la direttiva 92/50/Cee in materia di appalti pubblici di servizi, recepita in Italia con decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 157;

recentemente, per un caso analogo relativo alla proroga di contratti di appalto disposta con il decreto-legge n. 414 del 1997 per il rinnovo dei contratti per la gestione del sistema informatico della ragioneria generale dello Stato, la Commissione europea ha deferito l'Italia alla Corte di giustizia per violazione della direttiva 92/50/Cee —;

per quale ragione il Governo abbia varato un provvedimento in palese violazione della disciplina europea in materia di appalti, settore che in conseguenza delle recenti vicende di « tangentopoli » dovrebbe essere trattato con la massima prudenza e trasparenza;

se il Ministro interrogato non ritenga che la proroga contenuta nel decreto legislativo di riforma dell'Aima, nell'impedire

la concorrenza tra le imprese, costituisca un « regalo » indebito a quelle che ne beneficeranno e un danno per l'erario;

se sia a conoscenza che un gruppo di società ha già proposto denuncia all'Autorità garante della concorrenza e del mercato del decreto legislativo di riforma dell'Aima per violazione della direttiva 92/50/Cee e che l'Antitrust ha avviato il procedimento;

alla luce di quanto esposto, cosa intenda fare il Governo per garantire il rispetto della citata direttiva in materia di appalti e, in ogni caso, la trasparenza nell'affidamento degli appalti ed incarichi Aima e Sian. (4-23084)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i *mass media* hanno dato notevole risalto alla drammatica vicenda del signor Ferdinando De Venere, commerciante a Corsico, un comune dell'*hinterland* milanese;

nell'estate del 1992, per un banale disguido, una banca gli mandò in protesto una cambiale da sette milioni: questo fatto segnò, come in centinaia di migliaia di altri casi, l'interruzione di qualsiasi possibilità di prestito presso qualunque istituto di credito;

il signor De Venere si rivolse, come troppo spesso accade, agli usurai, e per un prestito di cento milioni fu costretto a restituire circa settecento milioni;

nel 1996 il signor De Venere, spinto da analoghe coraggiose denunce, aiutò le forze di polizia ad inchiodare alcuni degli usurai di cui era stato lungamente vittima;

da quel momento i suoi esercizi commerciali sono stati sempre nel mirino delle violente ritorsioni del *racket* e della criminalità organizzata;

nel 1997 l'autorità di governo, per bocca dell'allora prefetto di Milano, oltre a lodare pubblicamente il De Venere lo in-

vita a compilare il modello di adesione al fondo antiusura per ottenere un mutuo di seicento milioni;

come in troppi altri casi analoghi, quella richiesta non fu mai evasa: in compenso si sono presentati nuovamente gli emissari del crimine organizzato che, la scorsa settimana, hanno devastato un suo negozio, rubando merce e denaro per circa centocinquanta milioni;

a questo punto il signor De Venere dichiara di chiudere le sue attività: decisione che comporterebbe la vittoria simbolica del *racket*, nonché il licenziamento di dodici impiegati —:

quali impegni concreti e urgenti si intendano assumere per consentire al signor De Venere di accedere al mutuo di seicento milioni;

quali provvedimenti si intendano prendere per rendere il fondo antiusura non una sigla vuota di significato a disposizione delle burocrazie, ma un servizio reale per i cittadini e per la legalità.

(4-23085)

PITTELLA. — *Al Ministro dell'ambiente.*  
— Per sapere — premesso che:

la perimetrazione del parco dell'Alta Murgia prevista con l'entrata in vigore del decreto legislativo n. 426 del 1998, mette a rischio di chiusura numerose cave marmifere comprese nell'area del Parco;

a seguito di tale chiusura si avrebbe una conseguenza gravissima sui livelli occupazionali non solo per ciò che riguarda gli operai delle cave, ma anche per i numerosi addetti dell'indotto impiegati nelle aziende tranesi e del circondario —:

poiché a tutt'oggi, l'attività estrattiva, grazie a moderne tecnologie, ha ridotto al minimo l'impatto ambientale e considerato che, a seguito della legge regionale n. 37 del 1985, esaurite le cave, deve esserne recuperato o ripristinato l'ambiente, quali iniziative intenda attuare affinché le aree interessate dall'attività estrattiva, non

siano ricomprese nel perimetro dell'istituendo Parco. (4-23086)

BONO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto-legge n. 184 del 30 aprile 1997 sono state introdotte le nuove disposizioni in materia di riscatto dei corsi di studio universitari che viene riconosciuto a tutti gli iscritti al Fondo pensioni lavoratori dipendenti a domanda dell'assicurato —:

se siano a conoscenza che a distanza di due anni dall'entrata in vigore del decreto permane nell'ambito della categoria dei docenti della scuola primaria in possesso di diploma di laurea l'impossibilità di beneficiare del riscatto del corso di studio superiore, fino ad oggi non previsto per l'accesso all'insegnamento;

se siano a conoscenza delle migliaia di docenti che allo stato sono tagliati fuori dalla possibilità di poter integrare il periodo assicurativo ai fini pensionistici con il riscatto dei corsi legali di studio universitario;

se siano a conoscenza che il decreto-legge n. 184 del 1997 rimane quindi inapplicabile per tanti docenti della scuola primaria, in mancanza di una circolare ministeriale attuativa che disponga anche per tale categoria di insegnanti l'applicazione delle nuove disposizioni in materia di riscatto dei corsi universitari di studio;

se non ritengano pertanto opportuno rimediare con urgenza alla palese discriminazione cui sono sottoposti tutti i docenti della scuola primaria in possesso del diploma di laurea, privati della possibilità di poter beneficiare di un diritto riconosciuto invece a tutte le altre categorie di lavoratori;

quali iniziative intendano con immediatezza assumere per ristabilire condizioni di uguaglianza tra i lavoratori e restituire serenità e certezza del diritto ai

docenti della scuola primaria in possesso del diploma di laurea. (4-23087)

GAZZILLI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi tempi nella città di Teano (Caserta) si sono verificati diversi episodi criminosi che hanno destato particolare allarme sociale;

il predetto abitato è situato al centro di un popoloso comprensorio caratterizzato dalla presenza di una agguerrita criminalità tanto comune quanto organizzata;

viceversa la stazione dei carabinieri dispone di pochissimi militari i quali non sono assolutamente in grado di fronteggiare le molteplici esigenze della popolazione;

i residenti hanno più volte indirizzato alle autorità centrali sollecitazioni tese a conseguire il potenziamento delle forze dell'ordine operanti *in loco*; perdurando il silenzio delle competenti autorità, è stata sottoscritta da moltissimi cittadini una motivata petizione finalizzata ad ottenere l'istituzione in Teano di un commissariato di pubblica sicurezza o di una compagnia dei carabinieri —:

se non ritengano di provvedere con urgenza alla istituzione di almeno uno degli uffici richiesti dalla comunità locale e, in ogni caso, di potenziare gli organici dell'Arma in misura adeguata alla recente evoluzione della criminalità nel detto territorio. (4-23088)

GAZZILLI. — *Al Ministro della difesa* — Per sapere — premesso che:

la stampa locale (vedi da ultimo *il Corriere di Caserta* dell'11 marzo 1999) pubblica con insistenza allarmanti notizie circa l'imminente trasferimento in altra zona della scuola sottufficiali dell'aeronautica militare presente a Caserta da ben 75 anni;

a tale decisione del capo di stato maggiore sarebbe sottesa l'esigenza di dare attuazione ad un ampio piano di riorganizzazione delle strutture logistico-didattiche dell'arma azzurra, predisposto a seguito delle polemiche insorte dopo i due modestissimi principi di incendio, che hanno interessato i sottotetti del complesso vanvitelliano nel quale è allocata la scuola;

l'economia casertana, notoriamente sottosviluppata e depressa, trova una delle principali forme di movimentazione del commercio nella presenza della scuola e specificamente dei docenti e degli allievi;

l'allontanamento della struttura importerebbe l'ulteriore intollerabile riduzione delle scarsissime possibilità occupazionali esistenti in città:

se non ritenga di dover assicurare la permanenza a Caserta della scuola sottufficiali di cui alla premessa. (4-23089)

GAZZILLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da tempo nella città di Caserta nei servizi postali si registrano inefficienze e disfunzioni;

in particolare, il recapito è quasi paralizzato per l'accumulo di vere e proprie cataste di pacchi e di corrispondenza;

pervengono continue lamentele degli utenti mentre la stampa locale (vedi *il Corriere di Caserta* del 20 febbraio 1999 e del 1° marzo 1999) ha ripetutamente stigmatizzato l'intollerabilità della suddetta situazione, che è imputabile essenzialmente alla carenza degli organici ed alle pessime condizioni igienico-sanitarie dei luoghi di lavoro;

l'azione delle organizzazioni sindacali non ha sinora trovato riscontro nella dirigenza aziendale alla cui inerzia andrebbero addebitati i disservizi in parola —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare allo scopo di ripristinare a Caserta normali condizioni di efficienza nei servizi postali. (4-23090)

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per i beni e le attività culturali e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

risulta che l'ENEL attraverso un'ordine alla società A.B.C. srl, di viale Mazzini, 123 di Roma abbia commissionato un impianto di illuminazione provvisoria presso l'Accademia nazionale della danza a Roma relativo alla manifestazione denominata « Ballo Excelsior » dal 7 luglio 1997 al 24 luglio 1997, riferimento Job Y102 CO.IN. 616.01.9977.-.86;

si legge testualmente nel conferimento di incarico che l'Enel ha trasmesso alla società A.B.C. srl, che le attività relative alla realizzazione dell'impianto in oggetto sono le seguenti: a) elaborare il progetto illuminotecnico di scena, che dovrà essere sottoposto all'approvazione della soprintendenza ai monumenti e alla soprintendenza archeologica, e curare il rischio in tempo utile di tutte le certificazioni relative ai collaudi degli impianti di cui sopra al fine di ottenere l'agibilità da parte della commissione prefettizia per locali di pubblico spettacolo; b) allestire e mantenere in esercizio per tutto il periodo della manifestazione gli impianti necessari alla realizzazione del progetto nonché all'impianto audio, provvedendo all'assicurazione dei materiali e dell'impianto sotto il profilo della responsabilità civile;

l'importo fisso e inderogabile del presente ordine è di lire centocinquantomilioni al netto di Iva. Tale importo è per 35 milioni relativo al progetto, per la restante relativo all'allestimento e alla gestione —:

se corrisponda al vero che l'Enel abbia dislocato il personale che prima era addetto al settore Luce per l'arte in uffici dove attualmente non svolge alcuna mansione, in quanto era un settore che doveva essere chiuso;

se corrisponda al vero che l'Enel abbia dato incarico a ditte esterne di realizzare impianti di illuminazione inerenti al programma « Luce per... », senza avere un controllo diretto sui lavori stessi;

se con tale strategia da parte dell'Enel siano stati assicurati gli stessi livelli di sicurezza e di professionalità del passato;

se tale atteggiamento non rientri in una precisa volontà politica dei vertici dell'Enel di voler screditare le professionalità interne dei dipendenti a favore di ditte esterne vicine all'attuale vertice.

(4-23091)

#### **Apposizione di firme a interrogazioni.**

L'interrogazione Foti n. 5-02445 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'11 giugno 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Riccio.

L'interrogazione Paolo Colombo n. 3-01409 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 17 luglio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Rizzi.

L'interrogazione Urso n. 3-03619 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 22 marzo 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Antonio Pepe.

#### **Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Gramazio n. 4-22909 del 16 marzo 1999.